

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD
ESSE CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE REGGIO CALABRIA

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 APRILE 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione di rappresentanti di Arpacal.

L'audizione comincia alle 9.15.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del commissario straordinario di Arpacal, l'avvocato Maria Francesca Gatto, che è accompagnata da tecnici e collaboratori, che pregherei, a mano a mano che prendete la parola, di dire il vostro nome.

Avete preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audio che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, nonché dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

Cedo quindi la parola al commissario per una relazione su tutta la regione, visto che i dati che abbiamo avuto sono non molto dettagliati, soprattutto per quanto riguarda i flussi. Siamo venuti qua e cominciamo quest'inchiesta sulla regione Calabria cercando di acquisire quelle informazioni

che ancora purtroppo ci mancano. Cerchiamo di fare chiarezza nel modo più approfondito possibile.

MARIA FRANCESCA GATTO, *Commissario straordinario Arpacal*. Saluto l'onorevole presidente e l'onorevole Commissione. Sono Maria Francesca Gatto, commissario straordinario di Arpacal.

Penso che sia opportuno presentare in linea di massima l'ente e le attività di cui si occupa. Arpacal è ente strumentale della regione Calabria e svolge attività di supporto e di consulenza tecnico-scientifica e altre attività utili alla regione, alle province e ai comuni, agli enti che rappresentano il nostro territorio, per lo svolgimento di compiti attribuiti dalla legislazione nel campo della prevenzione e della tutela ambientale. Vi è una sorta di avvalimento del nostro ente da parte degli enti che ho appena citato nonché da parte dell'autorità giudiziaria e della polizia giudiziaria.

Mi sembra importante chiarirlo per delimitare le attività e le competenze di Arpacal e anche per spiegare perché alcune informazioni non sono in possesso della nostra agenzia, proprio perché agiamo a supporto degli enti, non abbiamo competenze su attività proprie e specifiche.

Credo sia anche necessario fare il punto sulle attività di competenza Arpacal relative alle materie di interesse di codesta onorevole Commissione seguendo lo schema che abbiamo già inoltrato in base alla richiesta della Commissione stessa.

Iniziando dai rifiuti prodotti nella regione e dalla raccolta differenziata, esiste in Arpacal il catasto dei rifiuti. Si redige annualmente il *report* afferente alla produzione regionale dei rifiuti urbani e alla raccolta differenziata. Il *report* contiene, altresì, le specifiche delle singole categorie merceologiche prodotte.

Tali dati sono riportati su base comunale con la relativa percentuale di raccolta differenziata per ognuno di essi e sono riferiti all'anno precedente rispetto a quello della loro approvazione e pubblicazione.

L'attività di validazione del *report* annuale viene svolta attraverso l'acquisizione dei dati della raccolta differenziata e della raccolta urbana comunale, incrociati con i dati dei soggetti gestori mediante la verifica dei MUD che i soggetti gestori presentano alle camere di commercio. Noi abbiamo come scadenza fissata il 5 maggio per raccogliere i dati dei comuni. Successivamente, inizia la nostra attività di controllo e di verifica dei dati stessi.

Abbiamo anche presentato la tabella per provincia sul quantitativo della raccolta, sia della raccolta differenziata sia di quella di rifiuti urbani. Abbiamo anche elaborato la percentuale della raccolta differenziata.

Per quanto riguarda gli impianti di trattamento di rifiuti, di recupero e smaltimento e di

stoccaggio provvisorio, le attività svolte da Arpacal su questi impianti consistono nel rilascio di pareri tecnici alle autorità competenti in fase di rilascio o di rinnovo delle autorizzazioni all'esercizio, e nell'effettuazione di controlli sia ispettivi sia documentali per conto delle stesse autorità.

Queste attività di controllo, così come ci viene detto dalla norma, sono finalizzate essenzialmente alla verifica del rispetto da parte del gestore delle condizioni dell'autorizzazione, delle condizioni autorizzative. Svolgiamo anche altri controlli per specifiche esigenze della polizia giudiziaria. In questi casi, si interviene appunto a titolo di supporto tecnico.

Per quanto appena detto, ogni aspetto gestionale relativo al censimento degli impianti, all'eventuale archivio o monitoraggio delle attività effettivamente condotte presso gli stessi e altre informazioni di dettaglio, sono demandati agli enti preposti al rilascio delle autorizzazioni, che sono tenute tra l'altro a intervenire sulle modalità degli impianti sulla scorta degli esiti dei controlli.

Mi sembra di capire che l'attività sia anche incentrata sull'ordinanza emergenziale emanata dal presidente della giunta regionale, questa come altre.

Quanto alle ordinanze contingibili e urgenti ai sensi dell'articolo 191 del testo unico ambientale per la gestione del trattamento dei rifiuti solidi urbani in Calabria, in questo caso la competenza dell'agenzia si limita alla produzione di un parere preventivo sull'ordinanza, previsto dal comma 3 dello stesso articolo 191, che viene fornito con specifico riferimento alle conseguenze ambientali, all'impatto ambientale dell'ordinanza, quindi prescindendo da ogni considerazione sugli aspetti gestionali, amministrativi e finanziari connessi alle iniziative intraprese.

Ne discende, quindi, che la normativa in argomento non prevede compiti di controllo in capo alle ARPA, né dal punto di vista del rispetto dell'ordinanza da parte dei gestori né per quanto riguarda il monitoraggio delle attività in deroga o la verifica dell'efficacia dei provvedimenti assunti.

Abbiamo ritenuto comunque utile e opportuno fornire alla Commissione anche la relazione sullo stato della gestione dei rifiuti urbani della regione Calabria, prodotta dal dipartimento ambiente e territorio della regione, allegata alla richiesta di parere tecnico per l'emanazione dell'ordinanza n. 121 del 2018.

Qui, oltre a rappresentarne i presupposti, la regione fornisce anche una descrizione dettagliata della situazione impiantistica regionale, comprendendo una serie di informazioni sulle caratteristiche dell'installazione, sulla capacità di trattamento e sulle criticità da affrontare.

PRESIDENTE. Ha consegnato a noi i dati che sta illustrando?

MARIA FRANCESCA GATTO, *Commissario straordinario Arpacal*. Abbiamo inviato la relazione del dipartimento ambiente tramite *e-mail* all'indirizzo che avevamo.

PRESIDENTE. Quando?

MARIA FRANCESCA GATTO, *Commissario straordinario Arpacal*. Abbiamo inviato la relazione il 29 marzo. È la relazione che ha accompagnato la richiesta di parere da parte della regione.

Per quanto riguarda le discariche abusive, le attività di Arpacal sui siti interessati da depositi o discariche abusive di rifiuti si limitano a interventi di supporto tecnico agli organi di polizia giudiziaria e all'autorità giudiziaria. Sono dettati, quindi, da specifiche esigenze di carattere giudiziario. In virtù di questo, non si dispone di informazioni sul numero e sulle caratteristiche in termini di tipologia e quantità di rifiuti dei siti presenti sul territorio regionale.

Anche per quanto riguarda gli incendi e gli interventi sui siti oggetto di incendi, consistono generalmente nella verifica delle conseguenze ambientali associate a questi eventi tramite sopralluoghi, campionamenti e misure delle matrici ambientali (suolo, acqua e aria). Non prevedono, pertanto, la raccolta di informazioni di dettaglio sulla quantità dei rifiuti interessati. Se è d'interesse, entreremo nel dettaglio di quali sono i siti che sono stati interessati nell'ultimo anno.

Per quanto riguarda il sistema di depurazione delle acque, le attività di controllo svolte da Arpacal sugli impianti non prevedono una raccolta sistematica delle informazioni richieste, in quanto vengono condotte a titolo di supporto alla polizia giudiziaria o sulla base di specifici accordi con le province, che sono le autorità competenti sia sulle autorizzazioni sia sui controlli. Con le province, attraverso questi accordi, queste convenzioni, vengono stabiliti il numero e la tipologia dei controlli affidati ad Arpacal, che principalmente riguardano il campionamento e le analisi delle acque reflue in entrata e in uscita dagli impianti.

Pertanto, specifiche informazioni sul sistema della depurazione delle acque e sullo smaltimento dei fanghi sul territorio regionale possono essere, credo, disponibili nei competenti uffici provinciali e della regione.

Se avete richieste particolari, i tecnici sono a vostra disposizione per qualsiasi altro approfondimento.

PRESIDENTE. Se vuole entrare nel dettaglio, può dare la parola ai suoi collaboratori.

MARIA FRANCESCA GATTO, *Commissario straordinario Arpacal*. Il dottor Migliorino,

direttore del nostro centro regionale di coordinamento controllo ambientale e rischi, può dare informazioni più di dettaglio, magari anche numeriche.

CLEMENTE MIGLIORINO, *Direttore centro regionale controllo ambientale*. Il centro è una struttura che a livello regionale coordina i dipartimenti provinciali nelle attività di competenza, in particolare proprio sui controlli da effettuarsi sulle varie matrici ambientali di cui abbiamo competenza, quindi la parte dei rifiuti, delle acque reflue e degli impianti sottoposti ad autorizzazione integrata ambientale.

Come ha anticipato il commissario, avvocato Gatto, la nostra competenza primaria è soprattutto sui controlli sugli impianti sottoposti ad autorizzazione integrata ambientale, quelli che hanno un impatto ambientale più significativo, tanto per fare degli esempi: discariche, inceneritori, impianti di trattamento rifiuti. La regione ha emanato una delibera di giunta, DGR n. 277, con la quale ci affida proprio il compito di fare la programmazione dei controlli sulla base di un modello di rischio implementato a livello nazionale (SSPC), che prevede appunto una programmazione dei controlli sulla base del rischio associato relativo di ciascun insediamento. Sulla base di questo rischio, i controlli possono essere effettuati o su base annuale o su base triennale. La programmazione, quindi, è triennale.

Su questi impianti abbiamo una programmazione regionale cui tutti i dipartimenti si affidano per effettuarla, dopodiché avviene la trasmissione sempre all'autorità competente, che è il dipartimento ambiente e territorio della regione Calabria.

Sugli altri impianti, come relazionato, facciamo dei controlli, ma a supporto delle procure, della polizia giudiziaria, per eventuali esposti, o facendo degli accordi specifici con le province, che sono le autorità competenti per il controllo, oltre che per il rilascio delle autorizzazioni. Parlo sia degli impianti di gestione rifiuti sia di quelli di depurazione delle acque reflue urbane. Mancano gli accordi di programma fatti dalla regione che permetterebbero di avere una programmazione regionale specifica anche su questi tipi di impianti, come per gli insediamenti AIA di cui parlavo prima. E, infatti, abbiamo tabellato poi proprio il numero dei controlli effettuati, che nel 2018 sono stati 248 per quanto riguarda gli impianti di depurazione, con 255 sopralluoghi, 300 campionamenti. Questo è per quanto riguarda le attività a supporto dell'autorità competente, che è la provincia.

Per quanto riguarda i controlli fatti a supporto della polizia giudiziaria, sono risultati 88 impianti controllati per 91 sopralluoghi e 167... I reati contestati sono di natura amministrativa. Quando agiamo per supportare le procure e le polizie giudiziarie, i reati vengono contestati direttamente da loro. Molto spesso, non conosciamo la conclusione dell'attività investigativa da parte loro. Noi rientriamo solamente nella parte proprio del supporto analitico.

I reati contestati, dicevo, sono stati 20 illeciti di natura amministrativa e 29 per conto della polizia giudiziaria.

Ho cercato di dettagliare la relazione che abbiamo inviato poco tempo fa.

PRESIDENTE. Vorremmo entrare un po' più nello specifico. Sapere quanti controlli avete fatto non ci dice molto. Visto che gli argomenti sono tanti, proviamo a dividere i due argomenti, acqua e rifiuti, e cominciamo con le acque.

Relativamente alle procedure di infrazione, cominciamo a dire che supporto date per la depurazione delle acque per quegli impianti che sono sotto procedura di infrazione; quali sono i controlli che fate nel resto degli impianti di depurazione delle acque, che non sono tutti in infrazione; quali sono i controlli ordinari che fate; quali sono quelli che fate a supporto dell'autorità giudiziaria. A prescindere dai numeri, quali sono le situazioni più critiche che avete riscontrato?

CLEMENTE MIGLIORINO, *Direttore centro regionale controllo ambientale*. Una differenziazione non c'è sulla base di quello che mi dice lei. Noi agiamo sempre a prescindere dagli impianti in procedura di infrazione per supportare in larga misura soprattutto le procure, che agiscono comunque per procedimenti o indagini che seguono loro. Il nostro supporto è soprattutto di tipo analitico.

Facciamo dei campionamenti, per entrare più nello specifico, all'entrata e all'uscita del depuratore, verificando la conformità delle analisi ai limiti imposti dalla normativa, dopodiché la relazione viene trasmessa all'ente che ce l'ha richiesta con un giudizio di merito in base alla conformità dello scarico. Non distinguiamo tra impianti in procedura di infrazione e impianti che non lo sono. È sempre un supporto che diamo sulla base di una richiesta specifica.

Qualche dipartimento provinciale ha fatto poi degli accordi specifici con le province di competenza, ma in questo caso si fanno dei controlli sulla base del numero di impianti che loro ci comunicano.

PRESIDENTE. Veniamo agli impianti interessati.

CLEMENTE MIGLIORINO, *Direttore centro regionale controllo ambientale*. Questo è differenziato provincia per provincia. Ne facciamo 20 l'anno. Loro ci danno l'elenco degli impianti e noi li controlliamo.

PRESIDENTE. Quanti ne fate, quindi, all'anno?

CLEMENTE MIGLIORINO, *Direttore centro regionale controllo ambientale*. Annualmente sono i numeri che le dicevo. Sono stati distribuiti come supporto all'autorità competente, che sono le province, 248, su tutto il territorio regionale. Sono oggetto di accordi specifici con le province. Come diciamo anche nella relazione, il numero degli impianti e la tipologia dei controlli vengono gestiti direttamente dall'autorità competente, che stabilisce appunto quali impianti controllare e quali parametri analizzare per questa tipologia di impianti.

PRESIDENTE. Quali impianti avete controllato e quali sono le criticità che avete riscontrato?

CLEMENTE MIGLIORINO, *Direttore centro regionale controllo ambientale*. Gli impianti sono soprattutto quelli sulla costa. Vuole conoscere il numero? Non ho l'elenco dei comuni.

PRESIDENTE. Avete trovato delle rilevanze penali, degli illeciti, delle cose gravi? È inutile che ci prendiamo in giro. Tutti sanno che la situazione dei depuratori è quella che è. Potete raccontarci di qualche impianto che avete trovato con maggiori problemi? E quali problemi?

CLEMENTE MIGLIORINO, *Direttore centro regionale controllo ambientale*. Ripeto che noi contestiamo soprattutto gli illeciti amministrativi. Non contestiamo illeciti penali, di cui si occupa la procura.

Gli illeciti amministrativi sono soprattutto per non conformità di natura batteriologica, per esempio per non adeguata disinfezione delle acque di scarico o per qualche parametro, nitriti, ammoniaca o solidi sospesi per la parte chimica, dovuti a non adeguato trattamento chimico-fisico dell'impianto per inadeguatezza tecnologica o per le portate, che sono superiori rispetto alle capacità di trattamento dell'impianto. Sono queste, grosso modo. Non abbiamo a disposizione nel dettaglio quest'informazione depuratore per depuratore, ma per gli impianti controllati potremmo anche fornirla.

PRESIDENTE. Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ANDREA FERRAZZI. Vorremmo entrare un po' più nel dettaglio, come diceva il presidente.

Alla luce di tutte le analisi che avete svolto, potete parlarci più dettagliatamente di discariche e impianti di depurazione? Potete dirci anche qualcosa sulla rete fognaria? Qual è la situazione dello

scarico della rete fognaria, a prescindere dai depuratori? Ci sono molti casi di scarico direttamente a mare? Qual è la situazione sulle coste?

Leggevo, inoltre, di alcune città importanti di questa regione in cui ci sono state denunce per presenza di batteri molto pericolosi nelle acque, nel sistema idrico, quindi nell'acqua che bevono i cittadini ogni giorno: corrisponde ai risultati delle vostre analisi?

Vorremmo poi avere un quadro generale, al di là del dato analitico sul singolo impianto che avete verificato, a livello percentuale: su 100 controlli che fate sulle varie tipologie di impianto, quanti sono i casi di non conformità? Quali sono i casi più gravi? Vorremmo che entraste un po' più nel merito per capire un po' la situazione. È evidente che c'è una situazione di criticità, ma oggi vorremmo approfondirla in maniera un po' più analitica.

CLEMENTE MIGLIORINO, *Direttore centro regionale controllo ambientale*. Sulla depurazione ho detto delle non conformità a livello di illeciti amministrativi dettagliando il signor presidente: sono 20 illeciti di natura amministrativa, chiaramente in generale su tutti i controlli fatti sugli impianti di depurazione.

Per quanto riguarda gli scarichi abusivi, non abbiamo un dato regionale, perché ripeto che questo è un reato penale e noi non svolgiamo attività di polizia giudiziaria. Supportiamo sempre le procure. Noi interveniamo sempre per supportare le procure a livello analitico. Facciamo dei campionamenti, delle analisi, dopodiché trasmettiamo gli esiti analitici alle procure, che poi svolgeranno le indagini del caso. Non abbiamo un dato per poter avere una contezza regionale di questo fenomeno, che comunque c'è, è innegabile che ci sia. Molto spesso, veniamo chiamati proprio a intervenire su questa tipologia di fenomeno, di discariche abusive, di sversamenti non autorizzati nei corsi d'acqua, nei torrenti, che possono anche provocare dei problemi nelle acque.

Il dato, però, non lo abbiamo, perché è a disposizione delle procure. Sono sempre le procure che intervengono, o le Capitanerie di porto. La nostra attività è soprattutto di tipo analitico.

PRESIDENTE. Perfetto, ma non ce le potete fornire perché sono...

MARIA FRANCESCA GATTO, *Commissario straordinario Arpacal*. Ecco perché già in apertura ho tenuto a specificare le competenze e le attività dell'agenzia.

Noi non abbiamo potere ispettivo e di ricerca dei fenomeni. Agiamo...

PRESIDENTE. Scusate, voi non avete competenza per il reato penale, però potete darne evidenza.

MARIA FRANCESCA GATTO, *Commissario straordinario Arpacal*. Ci hanno sempre segnalato i casi.

PRESIDENTE. Dovreste avere un piano di controllo a prescindere da quello che vi fa fare la procura su incarico. Dovreste avere un piano di controllo, e quindi se vedete qualcosa che non va, data voi la notizia di reato.

MARIA FRANCESCA GATTO, *Commissario straordinario Arpacal*. Come le dicevamo, la competenza di controllo è in capo alla provincia nel caso della depurazione, perché è l'ente che rilascia l'autorizzazione e che ha il controllo. Noi veniamo chiamati a supporto. Non abbiamo un nostro piano specifico di controlli.

Questo piano è previsto, dalla normativa che ha istituito l'agenzia, che avvenga su base regionale. È la regione che dovrebbe fare questa specie di piano di programma con le province, e comunque con le autorità competenti al rilascio delle autorizzazioni. Il controllo si accompagna proprio all'autorità che ha il potere di dare l'autorizzazione.

Noi agiamo a supporto. Veniamo chiamati. Se un piano, un programma esiste, è poi attraverso le convenzioni o gli accordi, di cui prima le dicevo, che l'Arpacal si muove, in coerenza con quanto è previsto nell'accordo che discende dal piano e dal programma.

Noi siamo sempre chiamati a supporto. Non abbiamo un...

PRESIDENTE. L'ho capito. Se, però, è la provincia che rilascia le autorizzazioni, ovviamente poi nelle autorizzazioni sono anche previsti dei controlli.

MARIA FRANCESCA GATTO, *Commissario straordinario Arpacal*. Certo.

PRESIDENTE. Siete voi che fate i controlli a supporto.

MARIA FRANCESCA GATTO, *Commissario straordinario Arpacal*. Certo.

PRESIDENTE. Vi sto chiedendo che cosa avete trovato di rilevante dal punto di vista penale che poi avete dovuto trasmettere alla procura e agli altri organi competenti.

MARIA FRANCESCA GATTO, *Commissario straordinario Arpacal*. Mi pare di capire che siano sanzioni amministrative quelle che abbiamo elevato.

PRESIDENTE. Vorremmo che entraste nello specifico. A quale impianto?

MARIA FRANCESCA GATTO, *Commissario straordinario Arpacal*. Se vogliono un elenco degli impianti che abbiamo controllato con le relative risultanze, ci riserviamo di mandarglielo anche a breve, nei prossimi giorni. Manderemo alla Commissione l'elenco specifico di tutti i controlli che abbiamo effettuato nell'anno precedente, se vogliamo delimitarli nel tempo. Anche noi abbiamo questo dato. È disponibile.

CHIARA BRAGA. Avrei delle domande più in generale, ma faccio soltanto quelle che riguardano il tema della gestione delle acque, ovviamente cercando di stare ai compiti di Arpacal. Dalla relazione che ci avete inviato, poi si può essere d'accordo o meno, ma risultano dei compiti assegnati all'agenzia.

In un passaggio della relazione si fa riferimento alle attività dell'ufficio del commissario delegato riguardo al tema della depurazione delle acque, nell'ultima relazione: esiste, allo stato attuale, un commissario delegato regionale o fate riferimento al commissario nazionale sul tema della depurazione?

PASQUALINO CERMINARA, *Funzionario centro regionale controllo ambientale*. Buongiorno. Sono Pasqualino Cerminara, funzionario impiegato presso lo stesso centro di coordinamento dei controlli diretto dal dottor Migliorino.

Ho partecipato alla predisposizione delle relazioni soprattutto confrontandomi con i dipartimenti provinciali per l'acquisizione delle informazioni e dei dati che abbiamo esplicitato nelle relazioni.

In merito all'ufficio del commissario straordinario, non siamo mai stati investiti direttamente da quest'ufficio per delle attività specifiche di controllo, ma siamo a conoscenza del fatto che la regione ha istituito un commissario straordinario con delle deleghe per affrontare alcune criticità relative a precise aree del territorio calabrese.

Tra l'altro, parliamo di informazioni pubbliche, disponibili su un sito *internet* predisposto dalla regione proprio per quest'attività, da cui sono scaricabili delle delibere con cui sono state affidate le competenze al commissario straordinario individuato dalla regione su due aree geografiche. Vado a memoria – potrei anche sbagliarmi – ma sostanzialmente riguardano dei distretti nella zona di Sibari e del vibonese.

Successivamente a questi incarichi che si sono succeduti cronologicamente nel giro di mesi,

o comunque di pochi anni, credo sia stato individuato poi il commissario unico nazionale. Sinceramente, non sono a conoscenza dei rapporti di competenza vigenti tra le due figure per gli incarichi di livello regionale e quello di livello nazionale.

Abbiamo ritenuto opportuno indicare che c'erano questi uffici, perché supponiamo che delle informazioni di vostro interesse ci sia sicuramente maggiore disponibilità presso questi uffici anziché ai nostri per le motivazioni di cui stiamo trattando.

FABRIZIO TRENTACOSTE. Riprendendo quanto accennava il presidente, per completare questa filiera della depurazione delle acque, che percorso seguono i fanghi di depurazione? Avete avuto modo di rilevare, anche da un punto di vista procedurale, delle infrazioni sul trattamento dei fanghi provenienti dal trattamento delle acque?

PRESIDENTE. Controllate, nello specifico, il registro di carico e scarico dei fanghi?

CLEMENTE MIGLIORINO, *Direttore centro regionale controllo ambientale*. Sì, lo facciamo sempre, ma su mandato delle procure. È un'attività che non facciamo noi direttamente, ma sempre su mandato della procura. Nel corso dei controlli che avvengono negli impianti di depurazione acque reflue urbane, si controlla anche il ciclo di gestione dei fanghi per verificare i tempi di deposito temporaneo, se rispetto a quanto stabilito dalla 152, il testo unico ambientale, i tempi vengono superati o meno. Nel momento in cui questo succede, vengono applicate le sanzioni penali previste direttamente dalla procura. Non lo facciamo in maniera autonoma, ma sempre supportando la procura.

Sicuramente, questa è una criticità. Gli impianti hanno difficoltà a smaltire questi fanghi. Molto spesso, li ritroviamo all'interno, e questo provoca senz'altro una criticità dal punto di vista della depurazione delle acque reflue. Chiaramente, queste enormi quantità di fanghi depositati nei letti di essiccazione possono travasare, e quindi essere poi immesse nelle acque superficiali o addirittura a mare. Questo è sicuramente una delle criticità più importanti del nostro territorio regionale.

Certamente, non abbiamo una contezza. Essendo anche questo un illecito penale, viene sempre gestito dalle procure. Ripeto che noi supportiamo loro quando facciamo i controlli.

FABRIZIO TRENTACOSTE. Dottor Migliorino, mi faccia capire, svolgete l'attività ordinaria di controllo sui fanghi esclusivamente su *input* delle procure?

CLEMENTE MIGLIORINO, *Direttore centro regionale controllo ambientale*. Su input delle procure, sì.

FABRIZIO TRENTACOSTE. Anche la verifica dei registri avviene esclusivamente su indicazione da parte delle procure?

CLEMENTE MIGLIORINO, *Direttore centro regionale controllo ambientale*. Esatto. Soprattutto, però, fanno loro, che hanno già un'idea investigativa. Chiaramente, quando si entra in impianto, sono loro che indirizzano il controllo. Molto spesso, noi ci dedichiamo esclusivamente alla parte analitica, al campionamento degli scarichi, mentre gli organi di polizia giudiziaria accertano – nella maggioranza dei casi è così, anzi direi al 100 per cento – questi discorsi di illeciti penali. Suddividiamo i compiti. Noi siamo esclusivamente di supporto tecnico analitico e basta.

FABRIZIO TRENTACOSTE. Nel momento in cui ci sono delle verifiche ordinate dalla procura, voi di fatto siete il supporto tecnico agli organi di polizia giudiziaria.

CLEMENTE MIGLIORINO, *Direttore centro regionale controllo ambientale*. Esatto.

FABRIZIO TRENTACOSTE. L'attività ordinaria di Arpacal finisce, quindi, per – scusate se uso questo termine – appiattirsi su questa funzione.

MARIA FRANCESCA GATTO, *Commissario straordinario Arpacal*. Non abbiamo compiti primari. Abbiamo compiti di supporto. L'agenzia ha compiti di supporto.

PRESIDENTE. Scusate, per carità, avete compreso, ma sia se le autorizzazioni sono della provincia sia se sono delle regioni, ci sono delle autorizzazioni che prevedono regole, prescrizioni, e voi dovete controllare che queste regole funzionino e queste prescrizioni...

MARIA FRANCESCA GATTO, *Commissario straordinario Arpacal*. È chiaro.

PRESIDENTE. Vi sto chiedendo, a prescindere se sia stata la procura o voi di vostra iniziativa – comunque, le autorizzazioni prevedono controlli che dovete fare voi – quali sono le maggiori criticità, se controllate il registro carico e scarico dei fanghi, se avete testato mai fanghi sparsi nei terreni, quali sono i depuratori in cui avete riscontrato maggiori criticità.

CLEMENTE MIGLIORINO, *Direttore centro regionale controllo ambientale*. Adesso, non abbiamo il dettaglio.

PRESIDENTE. Avete un catasto delle acque reflue?

CLEMENTE MIGLIORINO, *Direttore centro regionale controllo ambientale*. No, non ce l'abbiamo.

PRESIDENTE. Okay. Non ce lo potete mandare, quindi, perché non lo avete.

CLEMENTE MIGLIORINO, *Direttore centro regionale controllo ambientale*. Sempre sui nostri controlli.

MARIA FRANCESCA GATTO, *Commissario straordinario Arpacal*. Manderemo l'elenco delle attività svolte con i risultati.

PRESIDENTE. Ci manderete, allora, l'elenco delle attività svolte.

CHIARA BRAGA. La prima domanda, anche alla luce delle questioni emerse in questo primo giro di confronto, è se ritenete che ARPA Calabria sia dotata di sufficiente personale e di strutture.

MARIA FRANCESCA GATTO, *Commissario straordinario Arpacal*. Assolutamente, no.

CHIARA BRAGA. Non finisco nemmeno la domanda.

Avete ufficiali di polizia giudiziaria all'interno dell'Arpacal?

MARIA FRANCESCA GATTO, *Commissario straordinario Arpacal*. Non abbiamo ufficiali di polizia giudiziaria.

CHIARA BRAGA. Un'altra questione riguarda il tema delle vostre competenze rispetto alle ordinanze contingibili urgenti.

Mi pare di avere capito che avete espresso il parere tecnico di vostra competenza.

MARIA FRANCESCA GATTO, *Commissario straordinario Arpacal*. Sì, il parere preventivo.

CHIARA BRAGA. In particolare sull'assunzione dell'ordinanza...

MARIA FRANCESCA GATTO, *Commissario straordinario Arpacal*. Sulle conseguenze ambientali dell'ordinanza. Quella è delimitata molto bene dalla norma.

CHIARA BRAGA. Mi sembra, però, di ricordare, anche da quanto abbiamo potuto ricostruire, che queste ordinanze vengono assunte ponendo delle condizioni specifiche, ad esempio che gli impianti autorizzati a operare in deroga comunque rispettino dei limiti sull'indice respirometrico dinamico e su altro.

Vorrei capire: voi fate queste verifiche sul rispetto delle prescrizioni delle ordinanze? Se non le fate voi, chi le fa?

Un'altra questione riguarda un tema di cui non abbiamo ancora discusso, ma ne approfitto, relativo al SIN di Crotone.

Abbiamo visto che Arpacal ha avuto una convenzione con il commissario straordinario del SIN, se non ricordo male scaduta a metà del 2018, con la fine del commissariamento. Allo stato attuale, quindi, Arpacal non svolge più nessuna funzione perché siete in attesa... Se posso finire la domanda, mi dà poi magari una risposta organica.

Svolge altre funzioni, pur non in presenza di un commissario straordinario: chi è l'interlocutore con il quale vi rapportate dal momento del termine del commissariamento del SIN?

PRESIDENTE. Se siete d'accordo, finirei acque e rifiuti e lasciamo il SIN per ultimo.

CLEMENTE MIGLIORINO, *Direttore centro regionale controllo ambientale*. Sull'ordinanza, come ha accennato anche il commissario, non abbiamo compiti di verifica del rispetto delle prescrizioni, a meno che non ci vengano richieste nello specifico e dettagliando quali verifiche fare direttamente dal dipartimento ambiente, o comunque dalla regione, che ha emanato l'ordinanza.

I compiti, comunque, li ha direttamente l'organo che l'ha emanata, quindi la regione attraverso il dipartimento, che è la struttura tecnico-operativa della regione stessa. Non abbiamo compiti di verifica del rispetto delle prescrizioni delle ordinanze, anche laddove ci sono delle deroghe.

CHIARA BRAGA. Su questo, quindi, se non siete voi a fare i controlli su mandato del dipartimento

ambiente, c'è qualche altro soggetto che li fa o li avete fatti? Dal momento in cui è entrata in vigore l'ordinanza ultima, è capitato che ad Arpacal sia stato richiesto di fare delle verifiche sulle qualità, sui requisiti, sulle prescrizioni contenute nelle ordinanze?

CLEMENTE MIGLIORINO, *Direttore centro regionale controllo ambientale*. Molto spesso, gli impianti già hanno un'autorizzazione ordinaria. Se si tratta di un'autorizzazione integrata ambientale, abbiamo l'impianto inserito nella programmazione regionale, la triennale di cui parlavo in precedenza, quindi sarà sottoposto a controllo, nell'ambito del quale verifichiamo anche le prescrizioni.

Può anche capitare, però, che quest'impianto non abbia un'autorizzazione integrata ambientale e abbia un altro tipo di autorizzazione. In questo caso, a fare l'attività di controllo è o il soggetto deputato, per esempio le province, che sono autorità di controllo per l'articolo 208, che è un altro tipo di autorizzazione, o nello specifico, direttamente tramite uffici regionali, l'ente che ha emanato l'ordinanza.

Può anche succedere che nello specifico, su una singola prescrizione, la regione ci chieda di fare una verifica, ma avviene proprio a richiesta, come se fosse un controllo straordinario.

PRESIDENTE. Ve lo ha mai richiesto?

CLEMENTE MIGLIORINO, *Direttore centro regionale controllo ambientale*. A mente, nello specifico, non so, ma mi pare di sì, che qualche volta l'ha richiesto. Nello specifico, non ricordo il tipo di impianto. Dato che sono eventi rari, però, sarà successo qualche volta. Non succede in maniera frequente. Non posso essere sicuro.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Zolezzi, visto che avete dato un parere sull'impatto ambientale, visto che queste ordinanze sono tutte in deroga alle norme, come l'indice respirometrico, e visto che molti siti non hanno nemmeno le dovute autorizzazioni e immagino che l'impatto ambientale ci sia, qual è stato il vostro parere su queste ordinanze che vanno in deroga?

PASQUALINO CERMINARA, *Funzionario centro regionale controllo ambientale*. Io ho partecipato sempre col dottor Migliorino anche all'istruttoria delle proposte di ordinanza arrivate in occasione della loro emanazione.

Proprio perché ci dobbiamo esprimere limitatamente alle conseguenze ambientali, ci siamo concentrati soprattutto sulla garanzia dell'esistenza di presidi ambientali, cioè tutti quegli strumenti

atti a verificare la tipologia di emissioni legate a queste attività e la qualità delle matrici ambientali, puntando soprattutto sul rispetto dei piani di monitoraggio e controllo che la maggior parte di questi impianti comunque hanno avuto come prescrizioni in occasione di autorizzazioni previgenti alle disposizioni dell'ordinanza, che erano già state valutate e approvate dagli enti preposti.

Inoltre, le prescrizioni hanno riguardato comunque solitamente la verifica analitica della qualità, ad esempio, dei rifiuti in uscita dagli impianti di trattamento e il rispetto della compatibilità dei criteri di ammissibilità per le discariche, fatta eccezione per i parametri in deroga, perché sono stati oggetto dell'ordinanza, e quindi contenuto principale delle deroghe stabilite dall'autorità competente.

Sostanzialmente, quindi, parliamo del rispetto dei piani di monitoraggio e controllo previgenti comunque emanati in precedenza, dell'efficacia, della funzionalità e dell'esistenza di presidi ambientali che garantiscono il controllo e l'impatto delle emissioni sulle matrici ambientali e del rispetto della qualità dei rifiuti in uscita o in entrata presso gli impianti di destinazione finale.

PRESIDENTE. Che qualità presentano questi rifiuti in uscita da questi impianti, visto che hanno un indice respirometrico così elevato?

PASQUALINO CERMINARA, *Funzionario centro regionale controllo ambientale*. Non abbiamo fatto delle verifiche, fatta salva qualche richiesta eccezionale che potremmo verificare, ma torniamo al discorso di prima: non essendo mai stati investiti per controlli sul rispetto dell'ordinanza e sugli effetti dell'ordinanza, non abbiamo dei dati di sintesi o delle elaborazioni in merito a queste attività.

CLEMENTE MIGLIORINO, *Direttore centro regionale controllo ambientale*. È vero quello che dici, ma abbiamo anche prescritto che il gestore dovesse comunque effettuare le analisi della stabilità del rifiuto per verificare comunque che il rifiuto stesso avesse un certo grado di stabilità. Ci siamo preoccupati di questo tipo di accertamento, con dei *report*, che loro comunque dovevano mandare con una cadenza che mi pare fosse trimestrale, sul grado di stabilità del rifiuto, che chiaramente non raggiungeva i mille previsti dalla normativa. La deroga si basava proprio sul non rispetto di questo grado di stabilità.

Avendo, però, l'analisi fatta a monte e a valle del trattamento negli impianti di stabilizzazione, comunque questo ci rassicurava che un certo grado di stabilità il rifiuto l'avesse. Anche questa parte in deroga, quindi, l'abbiamo curata proprio attraverso questa prescrizione che abbiamo imposto.

PRESIDENTE. Avete verificato poi che questa prescrizione...

CLEMENTE MIGLIORINO, *Direttore centro regionale controllo ambientale*. Sì, attraverso il *report* verificavamo che un certo grado di abbattimento c'era.

PRESIDENTE. Qual era il grado di abbattimento?

CLEMENTE MIGLIORINO, *Direttore centro regionale controllo ambientale*. Nello specifico, non ricordo, ma mi pare che si riuscisse ad abbattere intorno al 50 per cento.

PRESIDENTE. A noi servono dei dati precisi.

CLEMENTE MIGLIORINO, *Direttore centro regionale controllo ambientale*. Non posso ricordare a mente nello specifico il grado di abbattimento.

PRESIDENTE. Dotatevi dei dati, sennò siamo in difficoltà.

CLEMENTE MIGLIORINO, *Direttore centro regionale controllo ambientale*. Potremo inviarvi anche questo. Sono analisi fatte dal gestore.

ALBERTO ZOLEZZI. Avete già qualche dato su eventuali monitoraggi sul depuratore di Gioia Tauro della IAM? Chiedo lo stesso per l'impianto Econet di Lamezia e per Consuleco di Sibari, che mi risulta essere stati coinvolti nella questione dei fanghi e scarti di liquidi di perforazione con un codice apparentemente alterato. Se non avete adesso dei dati, cortesemente potete mandarci eventuali evidenze di riscontri su questi depuratori?

CLEMENTE MIGLIORINO, *Direttore centro regionale controllo ambientale*. Mi dispiace, ma al momento non ricordo. Comunque, verificheremo e, eventualmente, manderemo anche questa documentazione.

PRESIDENTE. A prescindere dal fatto di non ricordare, per cui aspettiamo della documentazione, provo un po' a riassumere. Faccio un po' fatica, ma correggetemi se sbaglio.

Da quanto ho capito, voi non fate controlli ordinari. Avete specificato che è la procura che vi manda. Non avete una sorta di piano di controlli ordinari. Vi manda la procura, *spot*, senza un piano

vostro.

Dite che l'attuazione dell'ordinanza e le verifiche non spettano a voi, ma a chi ha emesso l'ordinanza, quindi la regione, ma sia la regione sia la provincia devono avere un corpo specializzato per controllare. Non è che l'assessore vada a controllare l'indice respirometrico con il termometro che si è portato da casa. Deve avere un organo di supporto. Non siete voi: chi è?

MARIA FRANCESCA GATTO, *Commissario straordinario Arpacal*. Mi pare che il dottor Migliorino non abbia detto che non siamo noi, ma che lo facciamo nel momento in cui ci viene chiesto di farlo come attività straordinaria. Ci sono comunque i *report* sugli autocontrolli dei gestori. Dottor Migliorino, è così o no?

CLEMENTE MIGLIORINO, *Direttore centro regionale controllo ambientale*. Sì.

ANDREA FERRAZZI. Vi basate, quindi, sull'autocontrollo dei gestori.

CLEMENTE MIGLIORINO, *Direttore centro regionale controllo ambientale*. Una delle verifiche che facciamo è proprio il piano di monitoraggio e controllo degli impianti sottoposti ad autorizzazione integrata ambientale.

ANDREA FERRAZZI. Mi scusi, ma se voi siete l'ente funzionale del controllo per la regione, questo avviene solamente su *input* politico della regione e non avete nessuna autonomia dal punto di vista dell'azione?

CLEMENTE MIGLIORINO, *Direttore centro regionale controllo ambientale*. L'unico settore per cui siamo ente istituzionalizzato e delegato dalla regione sulla base di una DGR, di una delibera di giunta, è quello dei controlli sugli impianti di autorizzazione integrata ambientale, come dicevo, che sono le discariche, gli impianti di trattamento rifiuti e gli inceneritori, loro stessi sono molto spesso oggetto di deroga.

Come dicevo, nell'ambito di questi controlli ordinari, o straordinari se richiesti in maniera specifica dall'autorità competente, verifichiamo anche le condizioni dell'ordinanza. In questo caso, lo facciamo.

CHIARA BRAGA. Per completare il quadro a nostra disposizione, lei adesso faceva riferimento alla delibera di giunta regionale che vi assegna delle funzioni: è possibile – chiedo al presidente –

acquisire della documentazione, tramite la regione o anche tramite voi, per avere chiaro il quadro delle competenze che la regione assegna all'Arpacal?

Credo che la nostra difficoltà sia un po' nel fatto che il contesto delle operatività delle ARPA è abbastanza differenziato a livello nazionale, quindi chiediamo di funzioni che, da quello che ho potuto capire, in regione Calabria non sono attribuite all'Arpacal. Chiedo al presidente se è possibile acquisire questa documentazione.

PRESIDENTE. Sicuramente.

ROSARIO ALOISIO, *Direttore dipartimento di Crotone*. Sono Rosario Aloisio, direttore del dipartimento provinciale di Crotone.

Per quanto riguarda il SIN di Crotone, è opportuno vedere che cosa chiede il testo unico ambientale. Per quanto riguarda quello di Crotone, il sito è stato inserito con il DM n. 468 del 2001, il perimetro è stato definito con il DM del 2002 e, ultimamente, nel 2017, sono stati inclusi nel SIN di Crotone alcuni siti interessati dalla presenza di CIC.

La procedura di bonifica di bonifica, come dicevo, è in capo al Ministero dell'ambiente, che può avvalersi dell'ISPRA, dell'ARPA, dell'Istituto superiore di sanità, di altri soggetti qualificati pubblici o privati.

Che cosa chiede a noi la normativa? Qual è il compito sulla bonifica? L'ARPA deve verificare che i progetti approvati in sede di conferenze ministeriali siano quelli effettivamente realizzati dal responsabile della bonifica. A fine lavori predisponiamo una relazione tecnica e la inviamo alla provincia competente ai fini della certificazione di avvenuta bonifica. Questo è il ruolo che abbiamo dal testo unico ambientale.

Interessa un quadro generale del SIN di Crotone?

CHIARA BRAGA. Vorrei sapere della convenzione che è stata sottoscritta da Arpacal con il commissario straordinario.

SERAFINA OLIVERIO, *Funzionario dipartimento di Crotone*. Buonasera a tutti. Sono Serafina Oliverio, funzionario del dipartimento di Crotone.

Sono stata responsabile della convenzione stilata con il commissario straordinario delegato a coordinare, accelerare e promuovere la realizzazione degli interventi di bonifica e riparazione del danno ambientale nel sito contaminato di Crotone nominato con DPCM del 28 giugno 2016. Abbiamo siglato una convenzione con il commissario il 15 maggio 2017. Il commissario ha avuto

il compito di gestire una contabilità speciale in cui confluivano le somme del danno ambientale che sono state rilasciate in favore dell'amministrazione dello Stato con la sentenza del tribunale di Milano n. 2536 del 28 febbraio 2012.

Nel DCPM erano state individuate le attività che il commissario doveva svolgere in seno al SIN. Per rispondere alla sua domanda, le attività istituzionali che svolge l'agenzia normalmente nel SIN sono quelle della normativa ambientale, 252, comma 4 del testo unico, il supporto tecnico scientifico, che l'agenzia solitamente svolge nei confronti del Ministero dell'ambiente, che ogni volta che si discute un problema di questa natura, un progetto di bonifica, chiede il nostro parere, in modo particolare nell'ultimo anno e mezzo un parere congiunto tra ISPRA e Arpacal, e noi forniamo in quella sede il parere sul progetto di bonifica.

Ovviamente, il nostro intervento a livello istituzionale nella bonifica si configura anche alla partenza, durante i piani di caratterizzazione. Durante la caratterizzazione ambientale, in base all'articolo 242, comma 3, allegato 2 (criteri generali per la caratterizzazione dei siti contaminati), validiamo i dati della caratterizzazione attraverso il campionamento e l'analisi del 10 per cento dei campioni di suolo e di acque sotterranee.

Inoltre, come diceva il collega, in ultima analisi, quello che è esplicitamente previsto dalla normativa è l'articolo 248, comma 2, quindi la relazione da dare alla provincia, la quale produrrà in ultima istanza la relazione tecnica atta alla certificazione di avvenuta bonifica.

Le attività che, quindi, svolge l'agenzia sono quelle istituzionali previste dal 152. Le attività che ha svolto l'agenzia a supporto del commissario è stata molto interessante e molto utile, anche perché ha consentito comunque all'agenzia di dotarsi di altro personale. Come lei diceva bene, il personale nel dipartimento di Crotone è molto esiguo. Anche tramite questa convenzione siamo riusciti a prendere delle persone a tempo determinato... Sono ormai andate, e infatti siamo in attesa del rinnovo del commissariamento, qualunque esso. L'importante è che ci supporti in questa fase a coadiuvare.

Noi abbiamo coadiuvato il commissario nei compiti che ci sono stati assegnati dal DCPM. Per citare qualche esempio, abbiamo supportato nell'attività dell'area archeologica, siamo andati a fare dei sopralluoghi sull'area archeologica, nelle indagini integrative svolte sull'area ex Pertusola, ex Agricoltura, sulla discarica ex Pertusola, sulla discarica Farina-Trappeto. Abbiamo svolto sopralluoghi, campionamenti e analisi nell'area ex Sasol. Si è creata questa sinergia anche attraverso il commissario, che è stato un raccordo tra gli enti a livello sia nazionale sia regionale. Abbiamo svolto attività insieme a ISPRA sulla barriera idraulica, attività che si sono fermate ovviamente perché non abbiamo avuto il tempo di espletarle tutte.

Tra l'altro, nell'ultima fase avevamo iniziato a ragionare sul fondo ambientale, attività che ci

è stata richiesta dal ministero e per la quale comunque si ha la necessità di reperire dei dati sia all'interno sia all'esterno del SIN. Avevamo avviato questa attività su richiesta del commissario assieme a un gruppo di lavoro. Il commissario aveva siglato delle convenzioni sia col ministero sia con ISPRA, e insieme stavamo svolgendo quest'attività di progettazione per arrivare poi alla determinazione del fondo naturale.

CHIARA BRAGA. Dal termine del commissariamento del SIN, a metà giugno 2018, queste attività si sono quindi tutte interrotte.

SERAFINA OLIVERIO, *Funzionario dipartimento di Crotone*. Le attività in danno.

CHIARA BRAGA. Tutte queste di cui ci ha parlato si sono interrotte.

SERAFINA OLIVERIO, *Funzionario dipartimento di Crotone*. In realtà, una è continuata. Tra le altre attività, infatti, ho dimenticato di elencare quella del monitoraggio della qualità dell'aria durante la realizzazione del decreto 18/STA, 20/STA per la parte dello scotico dell'ex Agricoltura ed ex Pertusola. Il commissario ci aveva richiesto un monitoraggio della qualità dell'aria nella ex Pertusola. La convenzione è scaduta a giugno. Noi abbiamo ritenuto opportuno, anche parlando con il commissario, proseguire il monitoraggio della qualità dell'aria, anche perché i dati si riferiscono a valori medi annuali, per cui ci sembrava opportuno continuarlo. Abbiamo continuato quell'attività, che siamo riusciti a continuare con i nostri mezzi. Non sono attività istituzionali. Le attività istituzionali continuano. Siamo sempre sul pezzo.

ANDREA FERRAZZI. Avevo chiesto un approfondimento, tornando al tema precedente.

PRESIDENTE. Volete aggiungere qualcosa sul SIN?

SERAFINA OLIVERIO, *Funzionario dipartimento di Crotone*. La dottoressa Braga chiedeva con chi ci interfacciamo. Il commissario era stato un punto di raccordo tra le istituzioni i locali e il ministero, un *trait d'union* tra le varie istituzioni.

Il nostro interlocutore diretto è il Ministero dell'ambiente. Il nostro interlocutore tecnico è l'ISPRA. Il nostro rapporto, quindi è continuativo col ministero e con l'ISPRA.

ANDREA FERRAZZI. Chiedevo della situazione dell'acqua potabile, della rete idrica nel comune

di Crotone. So che questo è stato un tema molto dibattuto. Abbiamo letto che ci sono stati interventi di alcuni parlamentari del territorio e che c'è stata una forte polemica con l'amministrazione comunale.

Siccome, evidentemente, è un tema di una sensibilità straordinaria e mi pare che i controlli siano stati fatti proprio dal vostro ente, dall'Arpacal degli uffici di Crotone – così è scritto nei documenti che ho letto – vorrei capire da voi i risultati di queste analisi e se possiamo assicurare, dal punto di vista tecnico scientifico, in base alle rilevanze che avete effettuato, i cittadini di questo comune.

MARIA FRANCESCA GATTO, *Commissario straordinario Arpacal*. I controlli sulla acque destinate al consumo umano non sono di nostra competenza, ma di competenza delle ASP, che prelevano i campioni e poi si avvalgono dei nostri laboratori per avere le analisi. La competenza, però, è delle ASP.

Di volta in volta, ora, su Crotone... Sì, è di Catanzaro come dipartimento, ma relativamente a come di volta in volta sono risultate le analisi specificamente per le acque di Crotone, se anche questi sono d'interesse, includeremo i dati nell'elenco che invieremo tra qualche giorno.

ANDREA FERRAZZI. Siccome è stata individuata una presenza di batteri coliformi piuttosto significativa, sembra al di là dei valori di legge, e siccome i laboratori che hanno lavorato su questo sono i vostri, vorremmo capire, al di là di percentuali e microgrammi, se siamo entro i limiti di legge o no.

MARIA FRANCESCA GATTO, *Commissario straordinario Arpacal*. È chiaro che, quando si rilevano valori fuori da quelli previsti dalla norma, si comunica ai comuni e si dichiara la non potabilità delle acque, se ne inibisce il consumo. Di volta in volta, c'è la procedura che seguiamo. È chiaro che, nel momento in cui le analisi non dovessero essere conformi, noi diamo questo risultato di non conformità, per cui si dichiara...

ANDREA FERRAZZI. In questo caso, che cosa è stato rilevato?

MARIA FRANCESCA GATTO, *Commissario straordinario Arpacal*. Nel caso delle acque di Crotone?

ANDREA FERRAZZI. Di quello stiamo parlando.

MARIA FRANCESCA GATTO, *Commissario straordinario Arpacal*. Sono i laboratori che eseguono le analisi. È una procedura automatica che avviene all'interno dei vari dipartimenti.

ANDREA FERRAZZI. Voi avete visibilità di questa procedura automatica? Conoscete i risultati o no?

MARIA FRANCESCA GATTO, *Commissario straordinario Arpacal*. Certo che sì.

ANDREA FERRAZZI. E quali sono?

MARIA FRANCESCA GATTO, *Commissario straordinario Arpacal*. Ci riserviamo di mandarli.

ANDREA FERRAZZI. Su un fatto di questa rilevanza...

MARIA FRANCESCA GATTO, *Commissario straordinario Arpacal*. Li acquisiamo dai laboratori e li mandiamo, ma rimangono all'interno.

ANDREA FERRAZZI. Sul caso scoppiato a ottobre del 2018, che ha avuto una rilevanza nazionale, oggi non riusciamo a capire se i parametri sono all'interno della legge o no.

MARIA FRANCESCA GATTO, *Commissario straordinario Arpacal*. Ripeto, se i parametri sono fuori dalla norma, la procedura è quella. Sicuramente saranno stati indicati. Chiediamo ai laboratori un *report* preciso e lo invieremo.

FABRIZIO TRENTACOSTE. Sul SIN di Crotone chiedo al dottor Aloisio e alla dottoressa Oliverio: le analisi condotte anche sull'area archeologica hanno mai dato riscontri in ordine a valori che potrebbero compromettere la fruizione dell'area ovvero costituire un rischio per gli operatori nonché per gli addetti all'area archeologica?

ROSARIO ALOISIO, *Direttore dipartimento di Crotone*. Si riferisce alla presenza di amianto?

Sempre su richiesta del ministero, nel 2017 abbiamo effettuato un sopralluogo con l'ASP e l'INAIL e abbiamo prelevato dei campioni. Dai campioni e dalle analisi che abbiamo eseguito è risultata la presenza di amianto. Abbiamo confermato la presenza di amianto in questi cumuli

presenti nell'area archeologica.

Il comune di Crotone ha chiesto alla ditta incaricata della bonifica di mettere in atto tutte le misure di emergenza per delimitare la diffusione di eventuali fibre di amianto. È stata confermata, quindi, la presenza di amianto in questi cumuli presenti lì.

FABRIZIO TRENTACOSTE. Di conseguenza, l'attività posta in essere nell'area archeologica, di ricerca scientifica, di tutela, nonché la visita, è potenzialmente rischiosa, perché da parte della sovrintendenza, ovvero del Ministero per i beni culturali, non è mai stata emanata, per esempio, un'ordinanza, un provvedimento di interdizione, di chiusura dell'area archeologica.

Questo dato mi risulta interessante, visto che non c'è una corrispondenza tra quanto voi state affermando e...

ROSARIO ALOISIO, *Direttore dipartimento di Crotone*. Noi abbiamo inviato i dati all'autorità competente, che poi ha chiesto, eventualmente, alla ditta incaricata di mettere in atto le misure di sicurezza. Non abbiamo avuto modo di definire il decorso di questi provvedimenti.

PRESIDENTE. A parte i territori del SIN, in tutto il territorio della Calabria avete svolto attività relative all'amianto, che comunque è un problema diffuso lungo tutto il territorio?

MARIA FRANCESCA GATTO, *Commissario straordinario Arpacal*. Noi abbiamo un centro regionale di geologia e amianto, che chiaramente svolge attività specifica. Ho una relazione. Se vuole, la posso anche mettere a disposizione della Commissione.

PRESIDENTE. Perfetto. Vi riconvocheremo sicuramente, perché abbiamo bisogno di entrare nello specifico, di capire meglio le vostre attività. Nei prossimi giorni, attraverso gli uffici ci metteremo in contatto per maggiore documentazione.

Ringrazio i nostri ospiti.

Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 10.25.